

chiamano *Bren*, e quella della saggina, formentone o grano turco, che si voglia dire, *Gruss* o *Gruss d'melia*.

Gubè. Sgobbare. Portar sul dosso alcun peso.

• Sgobbare. fig. Lavorare a mazza e stanga, lavorare col l'arco dell'osso. Lavorare di tutta forza, con ogni attenzione, a tutto potere; affaticarsi molto; ed anche assumere sopra di sè gravi affari.

• Talora dicesi sempl. per arrabattarsi, industriarsi, darsi le mani attorno, ingegnarsi d'operare. V. *Angignesse*.

Gubet. Gobbetto, gobbuozzo, scrignuto, gibboso, alquanto gobbo.

Gubeta. Piccola gobba, scrignetto.

Guida. Guida. Quegli che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via che si ha fare, altr. scorta. Dicesi anche in senso metaf. per consigliere, ajo o sim.

• Guida o scorta. Accompagnatura per sicurezza.

• — al pl. per Redini.

• — al pl. Diconsi da' lastricatori que' filari di pietre, che distinguono il lastricato o l'inghiarato da un punto determinato.

• Guidone. Quel piccolo stendardo di rascia, di color giallo, rosso, verde o turchino, che portano i sergenti d'ala o le guide generali del battaglione, e serve di punto di vista, onde allineare le guide sulla linea prefissa.

Guidà. Guidato, condotto; scortato.

• Guidato. Indirizzato.

Guidè. Guidare. Mostrare altrui andando avanti il cammino, condurre; scortare.

• Guidare. Indirizzare; governare, reggere, regolare.

— *ii cavaj.* Guidare i cavalli colle redini o guide.

Guidesse das per chiel. Guidarsi, regolarsi, governarsi da per sè.

Gulia. V. *Agulia*.

Gumè. V. *Gubè*.

Guraport. V. *Curaport*.

Gurariage. Votacessi o nettacessi. Chi vota o netta i cessi, cavandone lo sterco.

Gurè. V. *Curè*.

Gurura. V. *Curura*.

Gusaja. Gente poverissima; ma usati per lo più in signif. di plebaglia, ciurmaglia, gentaglia, bordaglia, genia, gente vile, abbietta.

Gusaria. Pezzenteria (v. dell'uso), spilorceria, pidoccheria, atto da pezzente.

Gusaria. *Gusaria da nen.* Bazzicatura, frascheria, inezia, bagatella, miseria. Cosa da nulla, di nessuna considerazione od entità.

Gusass. Povero in canna, uomo poverissimo. V. *Ghèu*.

Guss. V. *Auss* e *Acut*.

Gussè. V. *Gubè*.

Gust. Gusto. Uno de' cinque sentimenti, per cui comprendonsi i sapori.

• Gusto. Si trasferisce anche alla parte intellettuale, ed a quella facoltà, che prendendo piacere del buono e dell'ottimo, lo sa riconoscere e scegliere in tutte le cose: onde *Aveje bon gust.* Aver buon gusto od esser di buon gusto, cioè assai intelligente, intendersi del buono e del bello.

• — Diletto, piacere, gioja.

• *Andè a gust.* Andare a gusto, andare a genio, confarsi.

• *Aveje tuti ii gust.* Dicesi di cosa ghiotta, saporita, squisitissima.

• *Butè sul gust.* Mettere in sul filo. Indirizzar uno secondo lo stile o costume; e talora metter a filo per far checchessia, cioè far venir voglia di quella tal cosa.

• *Confesse al gust.* Andare a pelo. Confarsi al gusto; andare a genio.

• *Esse d'bon gust.* Essere buon gustajo.

• *Sentine un gust o un piasi mat.* Aver piacere o gusto o un piacer pazzo, venir solluchramento, provare una gioja, una consolazione, un diletto sommo.

• *Sul gust.* Sul piede, sull'aria, sull'andare, simile a

Gustass. Gustaccio. Pegg. di gusto.

Gustè. Gustare. Apprendere, e discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori; altr. assaporare.

• Gustare: per assaggiare, sempl. delibare.

• — Approvare, aver a grado.

— *una cosa.* Far la salva d'una cosa, cioè assaggiarla. Vedi *Tastè*.

• *Rumor dla boca ant el gustè cheich liquor.* Scrocchetto. Quel suono che si fa in gola nel gustare o dopo aver gustato qualche liquore.

Gustet. Saporetto. Piccolo sapore.

Gustibus. Voce latina usata nel dettato, *De gustibus non est disputandum.* I gusti sono varj come i vizj; tante bocche tanti gusti.

Gustos. Gustoso, gustevole. Che apporta gusto, piacevole al palato, saporito, di gusto soave, dilettevole.

H

H. *Acca.* Ottava lettera dell'alfabeto, la quale non ha presso di noi suono veruno particolare. Serve soltanto siccome mezza lettera, quando la poniamo dopo il C o il G, per contrassegnare il suo suono rotondo, come *Chin, Chiet, Ghirlanda, Ghet,* e sim., perchè senza del H direbbesi cin, ciet, girlanda, get.

• Ce ne serviamo altresì nelle interjez. Ah, Ahi, Oh, per esprimere l'aspirazione e l'allungamento di pronunzia.

• Serve ancora siccome carattere distintivo di alcune parole;

per es. Hai, Ha, seconda e terza persona del presente indicativo del verbo avere, per non confonderle con Ai (aglio) ed A segnacaso, e così di Hi, Ho, Hu interjez., come di tante altre.

H. *Acca avv.* Dicesi talvolta per significare nulla, niente, cica, zero, jota. Quindi: *A val nen un acca.* V. *Aca* nel Diz. alla sua sede.

• *Nen saveje o Anparè doi acca.* Non sapere o imparare due H, cioè qualche piccola particella di dottrina.